

Addio Peppino

Insostituibile amico e grande presidente



Il nostro past president **Peppino Viganò**, nel tardo pomeriggio di lunedì **31 gennaio** di questo **2000** appena iniziato, ci ha lasciati. Un male incurabile ha avuto il sopravvento sulla sua robusta fibra.

Noto imprenditore serico comasco, aveva iniziato a lavorare, interrompendo gli studi universitari - sul finire degli anni '40 - affiancandosi al nonno Icilio Argenti nella gestione della "Federico Argenti-Fabbricante di seta" (attiva dagli anni fine '800 - primi '900) che sotto la sua mirata conduzione ebbe un vertiginoso incremento, tanto che, nel 1951, portò l'azienda al cambio della ragione sociale, trasformandola in "Seterie Argenti srl" ed all'inserimento quali consoci dei fratelli Alberto e Carlo.

Vi restò alla guida fino al 1994 anno in cui si ritirò dall'attività.

In gioventù aveva praticato il gioco del calcio militando nella squadra della "U.S. Cittadella" fucina di ottimi atleti molti dei quali arrivati al professionismo; poi giocò nelle varie squadre del settore giovanile dell'"A.C. Como" - quando il Como disputava il campionato di serie A nei primi anni Cinquanta - per terminare la carriera con i colori della "S.C. Menaggio".

Alla decisione di abbandonare il calcio

Peppino Viganò giunse - raccontava agli amici - su pressioni del padre Attilio che alla carriera sportiva preferiva per il figlio quella lavorativa.

Fu così che nel giro di pochi anni con intelligenza, abilità, creatività e grinta, Viganò emerse tanto da divenire, nel campo suo specifico professionale, un lungimirante industriale serico.

Questo senza peraltro trascurare il suo sogno antico, che da sempre lo aveva attratto: la pratica dello sport agonistico.

Tutti i giorni o quasi, nei momenti liberi, sistematicamente, trovava il modo di dedicarsi. Sci e tennis in particolare, che lo videro primeggiare in tante gare, ma anche alpinismo e ciclismo.

Raccontava compiaciuto, di avere avuto la soddisfazione, alla guida di auto competitive, di partecipare a prove di velocità e regolarità, non disdegnando, *«ma solo un paio di volte -sono ancora sue parole- il richiamo della mitica Mille Miglia alla quale presi parte nel primo dopo guerra»*.

Ma gli interessi di **Peppino Viganò** spaziavano ben oltre.



Nelle cronache cittadine di quei giorni, che riportavano la notizia della Sua scomparsa, si leggeva: *“Settantenne di idee e di energie Viganò è morto creando un immenso vuoto nell’universo dell’associazionalismo comasco”*.

Dal 1979, ininterrottamente, era stato presidente dell’associazione che riuniva i suoi coetanei della Classe 1929 in seno alla “Stecca” e con quella carica lavorò a lungo, proficuamente, per il sostegno di comunità e missioni bisognose di fondi.

Nel settembre del 1985 era entrato a far parte del Club di Como, affiliato al “Panathlon International”, (sodalizio cui fanno riferimento gli sportivi di tutta la città) e, nel quadriennio 1996/1999, ne fu valido e instancabile presidente, operando concretamente nel sociale, favorendo in special modo l’attività sportiva dei disabili.

Dal dicembre 1998 era divenuto anche socio, per i suoi grandi meriti civili e per il suo trascorso sportivo, dell’ “Unvs-Unione Nazionale Veterani dello Sport” dove, come solo lui sapeva fare, si prodigò attivamente per tenere vivi lo spirito e la passione per lo sport.

Certamente **Peppino Viganò** è stato un gentleman senza uguali. Dal fair play innato, dalla educazione ineccepibile, dalla generosità inestimabile, dal carisma inconfutabile. Senz’altro un Uomo vecchio stampo di tutto rispetto, da imitare quale esempio.

Chi ha avuto la grande fortuna di coloscerlo, di essergli stato amico, non lo dimenticherà. Difficilmente il vuoto venutosi a creare con la Sua dipartita potrà essere colmato.

Di certo mancherà molto a molti di noi.

Viscardo Brunelli

